

Premi Nonino e il fascino dei contadini

Alla cerimonia appello del filosofo John Gray a non credere solo nella «magia» della tecnologia

«Il cambiamento è il nostro destino, ma né la tecnologia né la scienza hanno quel magico potere al quale oggi credono in tanti. Piuttosto il vero movimento del pensiero va dalla magia al mistero». Lo ha detto ieri a Percoto (Udine), ritirando il premio Nonino «A un mastro del nostro tempo», il filosofo inglese John Gray, conosciuto soprattutto per le sue tesi controcorrente sui temi della globalizzazione.

Oltre a Gray, hanno ricevuto i premi Nonino 2017 l'archeologa arborea Isabella Dalla Ragione (Risit d'aur-Barbatella d'oro), lo storico Cyprian Broodbank, lo scrittore francese Pierre Michon.

Le motivazioni del premio che da 42 anni valorizza la civiltà contadina e i suoi valori, sono state illustrate dal premio Nobel V.S.Naipaul, da Claudio Magris, Ulderico Bernardi e Antonio Damasio.

Un inno alla civiltà contadina - ai suoi drammi, alle sue «vite minuscole», alla sua fragilità - ma

anche il tema dell'internazionalizzazione dell'economia e dei mezzi di comunicazione che annullano i contatti umani con, sullo sfondo, la grande incognita del riaccendersi delle utopie nazionalistiche e terroristiche.

È stata tutto questo l'edizione 2017 dei premi: alla cerimonia hanno partecipato oltre 600 ospiti.

Hanno ritirato i premi agronomi, storici, archeologi e filosofi che in qualche modo non si arrendono, come la famiglia Nonino - è stato spiegato - all'idea che la globalizzazione debba o possa per forza di cose annullare tutte le diversità o le biodiversità.

Isabella Dalla Ragione ha così illustrato il suo progetto di parco arboreo in Umbria, dove sperimenta e preserva colori, profumi e sapori antichi della terra; Cyprian Broodbank ha illustrato il suo «Mediterraneo» un lavoro ciclopico di rilettura dei rapporti umani e sociali attraverso il mare nostrum («Comunque è sempre stato luogo di incontri»); mentre Pierre Michon,

al quale è andato il premio Internazionale Nonino, ha descritto com'è nata l'idea del suo libro più famoso *Vite minuscole*, uno sguardo agli ultimi, guardando il nonno curvo nell'orto a dolersi di non poter più essere contadino che era.

L'intervento più duro e drastico è stato quello del filosofo inglese John Gray. Ha spiegato come sia inutile e senza senso la volontà di potenza espressa dall'uomo da sempre impegnato a dominare se stesso e la natura. «Dobbiamo capire invece che il cambiamento è il nostro destino» e che «non ci vengono in soccorso, in questo cambio di prospettiva, scienza e tecnica. Anzi nell'era della globalizzazione, quando tutti siamo connessi, l'uomo perde la sua capacità di relazione. Insomma siamo più soli. E a nulla servono anche le religioni che emergono qua e là, intrise di modernismo, e di visioni utopiche della società. Mentre il vero movimento del pensiero - ha concluso - va dalla magia al mistero, in una sorta di cambiamento metafisico capace di ridisegnare il nostro essere nella storia».

